

Forse, anche questa volta, possiamo dichiarare Nume tutelare l'Electronic Art Café. Tommaso Filippo Marinetti dichiarò: "Noi siamo la caffeina del Mediterraneo", da qui è nato, forse anche inconsapevolmente, l'Electronic Art Café, che trova il suo battesimo nel 1994, in un rapporto immediato, di stretta collaborazione, tra il sottoscritto, quale direttore della Biennale di Venezia e Umberto Scrocca, il quale, a sua volta, cooptò per l'iniziativa *Xerografia* Freddy Grunert. *Xerografia* fu un evento

estremamente importante nella mia Biennale, in quanto, confermeva il taglio multiculturale, transnazionale e multimediale di questa edizione, che avevo battezzato *Punti cardinali dell'Arte*: un invito ad artisti internazionali di altissimo livello, cominciando da Nam June Paik, con i video che affermavano, già dal titolo, questa posizione, un territorio libero della creazione, questa sorta di nomadismo collegato, a sua volta, a una sorta di identità mobile dell'artista. Il Nemo profeta in patria, vivendo sostanzialmente in un mondo globale, diventa il Nemo profeta. Il mezzo elettronico scavalca il territorio, la geografia viene trafitta dalla velocità del mezzo, ecco che *Xerografia* fu un evento che segnò la mia Biennale di Venezia. All'insegna del nomadismo, quel nomadismo che portò alla costituzione dell'Electronic Art Café, che Umberto Scrocca volle e denominò, forse senza mai aver letto un gran ché, Electronic Art Café. Ci fu un passaggio a New York, ma la grande partenza

avvenne a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, "Artisti in pedana", si può dire un quinquennio di arte notturna. Noi precettavamo, una volta alla settimana, artisti provenienti da diversi contesti culturali, geografici e generazionali, sempre in una strategia, che è quella della contaminazione, dell'attraversamento. Coesistenza di presenze diverse, che costruivano spontaneamente, una serata: un'arte pronta dalle 22 in avanti, fino a notte inoltrata.

Giocando tra attenzione e disattenzione collettiva, c'era una sorta di cena in piedi, dal bar si passava al centro dove, sulla pedana centrale, gli artisti visibili a 360°, esponevano se stessi, le proprie opere, i propri materiali, le proprie tecniche, la propria parola; dall'arte concettuale



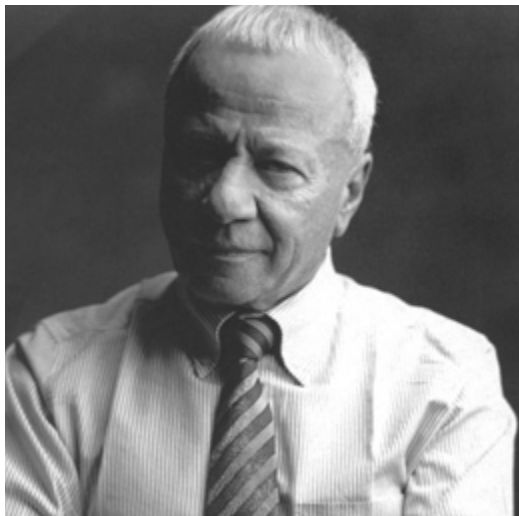
alla Transavanguardia, dalla fotografia al multiculturalismo di artisti che venivano a testimoniare la tragedia bosniaca. A Serrano che spiegava al pubblico il taglio crudele di una fotografia, che non si fermava davanti a nulla, né alla religione, né alla camera mortuaria, era portatrice di un'immagine che immediatamente diventava prassi.

Vector Pisani che assume la pornografia nell'ambito della sua opera, dimostrando che l'arte non ha memoria, per ogni contenuto, non esiste volgarità nell'arte, esiste la possibilità, invece, di dimostrare come l'elemento pornografico, il dettaglio, si scolora felicemente nell'erotismo, in un'immagine vitale. Pittori, scultori, generazioni diverse a confronto, che si misuravano in uno spazio "Artisti in



pedana” nell’Electronic Art Café, che era uno spazio, sostanzialmente, dinamico, nel Roof-Garden del Palazzo delle Esposizioni, in un clima notturno, ecco che l’arte diurna trovava continuità: nessuna differenza tra il giorno e la notte. Il pubblico partecipava attivamente, portando dentro il rumore della vita, un rumore di fondo, che veniva assorbito da eventi che avevano scacciato fuori la sacralità del silenzio museografico o il sottovoce della contrattazione della galleria.

Eventi disinteressati ma che partivano sempre, questo sì, consapevolmente e, anche noi consapevolmente, dalla frase di Picasso: “l’Arte puntata sul mondo”. Tutti gli artisti che testimoniavano del quinquennio del Palazzo delle Esposizioni una posizione verso la vita, uno sguardo sul mondo ma, sempre da una lateralità, con la coscienza che l’arte è un linguaggio autonomo, non è documentazione, ma è rappresentazione, è slittamento, una contro realtà nella quale il pubblico diventa elemento strutturale. L’Electronic Art Café è la prova vivente che non esiste orario burocratico per l’arte, non bastano le otto ore di ufficio, il sistema dell’arte, la catena di Sant’Antonio, costituita da artista, critico, gallerista, collezionista, museo, media e pubblico è sempre al lavoro per rappresentare, appunto, un valore aggiunto, il plusvalore, che fa dell’arte una super-arte. Quindi tutti gli anelli di questa catena sono stati in pedana, attraverso l’Electronic Art Café, nei



cinque anni al Palazzo delle Esposizioni. Libri presentati con un taglio sociologico, sulla pubblicità, sulla politica, sulla topologia, sulla letteratura, dunque, l'arte ha avuto sempre libertà di espressione. Gli "Artisti in pedana" ne hanno fatte di tutti i colori, in un'estrema libertà, un sistema di accoglienza e, nello stesso tempo, spinti da un nomadismo che ha portato l'Electronic Art Café a realizzare delle felici migrazioni, quasi sta-

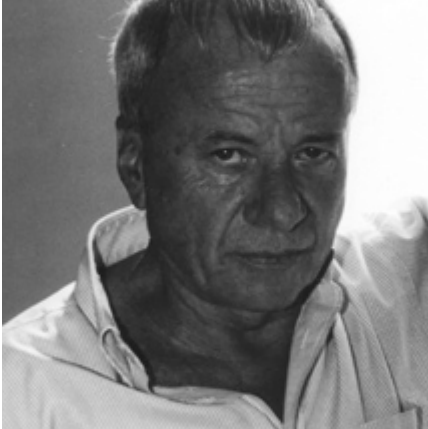
gionali, in altre città, italiane e straniere: approdando al Festival di Locarno, al Festival di Pantelleria, realizzando la Biennale dei Parchi di Roma stessa, decentrandosi, incuneandosi nei giardini delle Accademie di cultura straniera, a Roma e, accogliendo, installazioni, interventi che scalavano i gradini della Galleria Nazionale di Arte Moderna, che invadevano lo spazio dell'Accademia austriaca, l'Accademia americana, l'Ambasciata francese. Le storie dell'Electronic Art Café, sotto la spinta della caffeina, visto che, come diceva Savinio: "Il nome è un destino", in questo caso, la denominazione della nostra ditta ha determinato il felice scorrimento, scorribande direi, approdando, anche, finalmente, nei ristoranti e nei bar notturni di Roma, che l'incontro più significativo e più struggente, con Bartolo Cuomo, passato attraverso il Caffé della Pace, con l'intervento di Emilio Prini, estremamente radicale, una installazione che l'arte produceva nello spazio interno del bar. Poi, quasi una seconda "Artisti in peda-

na”, nella sua collocazione, circondata dagli alberi, l’Art Café nell’isola felice del ristorante Santa Lucia, con interventi di artisti che arrivano fino alla Transavanguardia: Sandro Chia, che ha aperto varchi, agli interventi dei giovani H.H. Lim, Felice Levini, Neri. La storia dell’Electronic Art Café ha funzionato su questa strategia, l’estetizzazione: vaporizzare l’arte fuori dai confini deputati, fuori dall’architettura canonica della galleria, dall’architettura santificata del museo, dalla protezione della casa del collezionista, sciamare per strada, invadere spazi altri. L’estetizzazione significa, appunto, il passaggio ad una pratica dell’arte che vuole invadere la vita, che si accosta al suo pubblico naturale e con-



vive senza separazione con il quotidiano. L’Electronic Art Café è, dunque, possiamo affermarlo con sicurezza, la dimostrazione che l’arte non è autarchica, non è confinabile, non paga dogana. Il collegamento, come nel nostro caso, con ZKM Karlsruhe e Art Intermix NY, stabilisce rapporti di collaborazione, di collusione e di complicità culturale, sconfini nei festival, torna su se stessa, collabora, finanche, nel realizzare il mio “Todo modo”, l’arte spiegata ai bambini, “ i premi A.B.O. d’Oro e A.B.O. d’Argento”. Una sorta di pronto soccorso notturno per artisti, critici, per un pubblico veloce che, avendo ingerito la caffeina dell’arte, questo pubblico diventa anch’esso, come l’arte, uno sguardo collettivo puntato sul mondo.

## A platform on the the world



Perhaps, even this time, we can declare Nume to protect Electronic Art Café'. Tommaso Filippo Marinetti once said: "We are the caffeine of the Mediterranean"; and it is from this sentence that the Electronic Art Café' was unconsciously born in 1994, in an immediate relationship of close collaboration, between myself, as director of the Biennale of Venice and Umberto Scrocca, who at the same time worked for the project Xerografia

Freddy Grunert. Xerografia was an extremely important event during my Biennale, as it confirmed the multicultural, transnational and multimedia connotation of this edition, which I had named Cardinal points of Art: an invitation to a highly qualified international artists, starting from Nam June Paik, with the videos that obtained, starting from the title, this position, in a free territory of creation, this sort of nomadism connected to a mobile identity of the artist. The Nemo prophet in his homeland, living essentially in a global world becomes the Nemo prophet. The electronic device overtakes the territory, geography is run through by the speed of the instrument, that is why Xerografia became an event which has signed my Biennale of Venice. Under the banner of nomadism, that nomadism that led towards the Electronic Art Café, that Umberto Scrocca wanted and himself named, maybe without reading too many things, Electronic Art Café. There has been a passage in New York, but the big flying start was in Rome at the Exhibition Hall (Palazzo delle Esposizioni), "Artists on platform", we can say five years of nightlife art. We used to call up, once a week, artists coming from different cultural, geographical and generational contexts,

always activating a contamination and go through strategy. The coexistence of different people , that used to build up spontaneously an evening: art ready from 10pm onwards till night. Playing between collective attention and inattention, there was a sort of “standing up” dinner, from the bar you would move to the centre, where, on the central platform, the artists at 360 degree exhibited themselves, their works, their materials, their techniques, their own words; from the conceptual art to trans-avant-garde, from photography to multiculturalism of artists who came to witness the tragedy in Bosnia. Serrano explained to the public the cruelty of a photograph, which didn't have any compassion towards religion, a morgue, it was an image that immediately became praxis. Vec-



tor Pisani who takes up pornography in his work, showing that art has got no memory, for each content, vulgarity doesn't exist in art, there is instead the possibility to demonstrate how the pornographic element, the detail, can happily bleach in eroticism, in a vital image. Painters, sculptors, comparison of different

generations that measured themselves in a space “Artists in platform” in the Electronic Art Cafè , a dynamic place in the Roof-garden of Palazzo delle Esposizioni, in a night time atmosphere, daylight art got would find its continuity: no difference between night and day. The public participated with enthusiasm, in-taking the noise of life, a background noise, which was absorbed by the events that had scattered the holiness of the museumgraphic silence or the whispers of the bargaining

of the gallery. These events started from Picasso's statement: "Art directed towards the world". All the artists who witnessed of the five years of the Palazzo delle Esposizioni had a position towards life, a glance on the world always from a lateral view, with the consciousness that art is an autonomous language, it is not a documentation, but it is a representation, it is a drifting, a reality in which the audience becomes its structural element. The Electronic Art Cafè gives proof of the inexistence of bureaucratic timetable for art, eight hours in the office are not enough, the chain of art, made of the artist, critic, gallery dealer, museum, collector, media and public is always at work to give an extra value, a plus value that makes the art a super-art. Therefore all the rings of this chain have been



on the platform, thanks to the Electronic Art Café over these five years at the Exhibition Hall. The books about advertisement, politics, topology, literature have all been presented with a sociological connotation, so art has always had freedom of expression. The "Artists on platform" have done all, in an extreme freedom, a system of welcome and,

on the other hand, driven by a sort of nomadism that has led The Electronic Art Café towards the realization of pleasant migration, almost seasonal, to other Italian and foreign cities: reaching the Locarno Festival, Pantelleria Festival, organizing the Biennale of the Parchi of Rome and penetrating the gardens of the Academy of foreign culture in Rome, welcoming the installations on the steps of Modern Art National Gallery, invading the space of the Austrian Academy, the



American Academy and the French Academy. The stories of the Electronic Art Cafè, under the stimulus of caffeine, as Savino used to say: “The name is its destiny”, in this case, the name has determined the happy flowing, happy excursions I would say, finally ending up, even in restaurants and bars at night time in Rome. The most significant meeting was with Bartolo Cuomo, who came by the Caffè della Pace, with the intervention of Emilio Prini, extremely radical. Then an almost identical event as “Artists on platform”, in its place, surrounded by trees, the Art Cafe in the restaurant called Santa Lucia , with the presence of artists that reach trans-avant-guard: Sandro Chia, who has moved towards young people interventions as H.H. Lim, Felice Levini, Neri. The history of the Electronic Art Cafè has worked over this strategy , to profess aestheticism: to vaporize art beyond the set boundaries, beyond appropriate gallery architecture, holy architecture of the museum, beyond protection from the collectors, to finally scatter on the streets and invade other spaces. To profess aestheticism means the passage to a kind of art which wants to invade life, and gets closer to its natural public and lives without a detachment from the daily life. The Electronic Art Cafè is , therefore, a demonstration that art is not autarkic, it has no boundaries, it pays no taxes. The link, as in our case, with ZKM Karlsruhe and Art Intermix NY, establishes relationships of collaboration , of secret understanding and of cultural complicity . It goes beyond festivals, turns on itself, and it also collaborates in the realization in my “Todo Modo”, art explained to children, the gold A.B.O. and silver A.B.O. A sort of night time first aid for artists, critics, for a quick public who, having had the caffeine of art, becomes itself as the art, a collective glance towards the world.